# POCHIMBONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA



to consist invitational Cloud Signal Anna XIV

### Addio Mario, caro amico fraterno

ono passate solo poche ore da quando il portone della Santissima si è chiuso alle spalle del corteo che mestamente si è avviato ad accompagnare Mario nel suo ultimo viaggio, ma per sempre riecheggeranno nella mia mente le bellissime frasi con cui l'Onorando Priore ne ha ricordato la figura. Sarebbe stato difficile tratteggiarne un ritratto più fedele. Anna Carli è riuscita a mettere in risalto tante delle qualità che Mario possedeva: quelle del figlio, fratello, marito, padre e nonno amorevole; quelle dell'uomo serio, onesto, pacato; quelle del Contradaiolo, con la "C" maiuscola, sempre disponibile, comprensivo, collaborativo, ed ancora quelle del Dirigente, capace di creare momenti di aggregazione e di coinvolgere, in particolare i giovani, di rappresentare degnamente la Contrada, che tanto amava, al di fuori dei suoi confini, prima nel ruolo di Pro Vicario e poi nelle vesti di Presidente del Gruppo Donatori di sangue "Bruno Borghi" Insieme abbiamo vissuto momenti indi-

dolori. Chi non ricorda poi Mario al suo primo incarico come componente di Seggio, quando nel 1988 fu nominato Economo, insieme all'inseparabile amico Giovanni? Instancabile lavoratore. preferiva l'azione alle parole ed era riuscito, con la sua affabilità ed i suoi modi gentili, ma al tempo stesso determinati, a meritarsi il rispetto di tanti ragazzi, che, oggi uomini fatti, non hanno mai smesso, pur con il passare degli anni, di provare per lui sincero affetto. Nutriva una predilezione particolare per gli alfieri e i tamburini, dei quali seguiva sempre attentamente le prestazioni; ne condivideva visibilmente le ansie, prima di ogni sbandierata ai Servi, prima di ogni entrata in Piazza, durante

menticabili, primo fra tutti la vittoria

dell'86, quando entrambi c'eravamo

vestiti nel "Popolo" di quella che fu

definita "la Comparsa vecchia", ma

anche condiviso delusioni, amarezze,

POCHI<mark>MA</mark>BONI

Periodico Trimestrale della

Anno XIV - n. 4 Dicembre 2007 Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993 Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena.

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Raffaele Semplici e Simone Stanghellini (coordinamento), Michele Santillo, Mauro Agnesoni, Tiziana Barbetti, Matteo Cardinali, Aldo Giannetti, Mauro Gorelli, Vittorio Lachi, Alessandro Pandolfi, Caterina Pavolini, Roberto Petrolito, Massimo Rossi, Davide Rustioni, Nicola Sodi

Collaborazioni: Addetti al Protettorato, Manuela Ammannati, Alessandro Bernini, Ermada Bianciardi, Veronica Bonelli, Anna Carli, Giacomo Carli, Luciano Cucé, Renzo Fusi, Simone Gennai, Francesca Indrizzi, Gian Franco Indrizzi, Alessandro Monciatti, Vittorio Montemaggi, Francesca Mugnaini, Padre O.S.M. Paolo Orlandini, Beniamino e Tommaso Orsini, Simonetta Petreni, Elisa Quercini, Claudio Regoli, Alessandro Regoli, Graziella Rossi, Cristiano Vecoli, Caterina Viligiardi.

Immagini: Mauro Agnesoni, Annalisa Cannoni, Fabio Manieri, Archivio Contrada di Valdimontone, Archivio Gruppo Donatori di Sangue, Irene Turchi.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

tutto il corteo storico. Anche quando non era più Economo, il suo primo pensiero, dopo ogni carriera, era per la Comparsa, preoccupato se alla corsa seguivano momenti di concitazione che potevano mettere a repentaglio l'incolumità dei "ragazzi" ed il decoro dei nostri simboli. Uno dei suoi grandi crucci era di non essere riusciti a conquistare negli ultimi anni un altro Masgalano, ma si era entusiasmato quando l'anno scorso i nostri "cittini" erano riusciti a vincere il premio nella competizione riservata ai piccoli.

Quando nel 2005 mio figlio stava per entrare per la prima volta in Piazza e mi accingevo a salutarlo alle scale dei Servi, mi vidi sfrecciare improvvisamente davanti Mario che, dopo aver stretto forte a sé Tommaso, si girò verso di me e sorridendo (come faceva notare stamattina il Priore) "prima con gli occhi che con la bocca" e mi disse: "Scusa, Gian Franco, ma sai, io il figlio maschio non ce l'ho e allora lui è come se fosse un po' il mi' figliolo".

Come potevo non volergli lo stesso bene che si nutre per un fratello?

Mi aveva dimostrato con i fatti cosa voleva dire l'amicizia, quella vera; l'ho visto soffrire silenziosamente quando Giancarlo Santi cominciò ad accusare i primi sintomi del male che ce lo avrebbe portato via. Ne condivise le sofferenze, standogli accanto il più possibile, con dedizione, spirito di servizio e con lo stesso amore per il prossimo che traspariva dalle sue parole ogni volta che parlava della donazione del sangue, del midollo e degli organi, quando, insomma, invitava a donare una parte di noi stessi a chi ha bisogno.

C'era qualcosa di intangibile ed indefinibile che ci legava, un qualcosa che il tempo non potrà distruggere, come non potrà cancellare il suo ricordo.

Addio Mario, caro amico fraterno.

Gian Franco Indrizzi



### Montonaiola

### Sono nati

Paola Panico Tommaso Rubechini Matilde Capannoli Andrea Burroni Emma Cresti Vittoria Charlotte Notaro Bernardo Brogi Maddalena Zamponi

### Ci hanno lasciato

Bruno Bernardi Mario Mannucci Giancarlo Franci



### Ciao Presidente

i siamo incontrati per spedire gli auguri di Natale: il tuo storico vice-Presidente indaffaratissimo ma sempre disponibile e competente Gianluca, la tua timidissima ma efficiente collaboratrice Marta, il tuo infaticabile e veterano consigliere Moreno, il tuo introvabile ma preciso cassiere Jacopo e la tua ormai arteriosclerotica ma entusiasta segretaria Veronica. Questo era ciò che pensavi di ognuno di noi e non ti stancavi mai di ringraziarci per quello che facevamo. E noi cosa pensavamo del nostro Presidente? Non hai mai considerato il tuo ruolo come una carica di rappresentanza, hai sempre lavorato in prima linea e ci hai coordinato in modo impeccabile con le tue immancabili e discrete telefonate.

Eravamo diventati un gruppo affiatatissimo, orgogliosi delle nostre piccole innovazioni, dei nostri successi, che hanno coinvolto anche quei giovani a cui tu tenevi tanto. Ma eravamo sempre pronti a fare meglio, a dare il massimo!!!! Ed ora? Continueremo a lavorare, perchè era quello che avresti voluto, ma non ti arrabbiare se, senza la tua guida, ci dimenticheremo qualcosa, se sbaglieremo!! Sappi che lo faremo sempre, come ci hai insegnato, con entusiasmo e senza la voglia di apparire!!! Mario, ci mancherai tantissimo!!!

Gianluca, Jacopo, Marta, Moreno, Veronica

### Polvere di notizie

#### Revisori dei Conti

Sono stati nominati in Assemblea Generale i Revisori dei Conti per l'esercizio 2007: Stefano Cianferotti, Francesco Ghelardi, Marcello Nucci.

### Commissioni di Lavoro

In Assemblea Generale sono state nominate le seguenti commissioni di lavoro:

Commissione per il Banchetto Annuale 2007: Emanuela Baldani, Daniele Barbetti, Roberta Nepi, Lucio Viligiardi, Graziella Rossi, Simonetta Petreni, Riccardo Pieri, Silvia Borghi.

Commissione elettorale per il rinnovo del Seggio della Contrada biennio 2008/2009: Luca Belardi, Matteo Bracalente, Stefano Ciampoli, Davide Rustioni, Paolo Zotto.

Commissione elettorale per il rinnovo del Consiglio della Società Castelmontorio biennio 2008/2009: Marcello Baglioni, Silvia Borghi, Grazia Burroni, Giacomo Carli, Alessio Cencioni.

### Editoriale

Raffaele Semplici

agazzi, due anni sono passati in un batter d'occhio ed adesso sono qui a tirar le somme. Sono stati ventiquattro mesi che ci hanno visto impegnati con una scadenze incalzanti una dietro l'altra e pertanto quasi mi chiedo se le ormai consuete quattro uscite debbano essere ridotte a tre, per avere più stimoli e poter offrire ai Montonaioli un prodotto più atteso e meno di routine. Non è una critica, ma una constatazione che faccia riflettere la prossima Redazione.

Che dire l'Onorando Priore: non ci ha fatto mai mancare la Sua indispensabile e sempre gradita supervisione; Michele e Simone: due pilastri; Tiziana e Caterina: due "bombe alla nitroglicerina"... di idee; Mauro, una sicurezza nel trovare la foto giusta per tutte le occasioni; gli altri membri: tutti utili, bravi, sagaci e presenti; di me, tutto fuorché coordinatore, forse moderatore, di chi, in buona fede, talvolta per esuberanza, usciva dai canoni, non se la prenda anche io ero in buona fede. Una "pubblicazione" di Contrada è pur sempre di pubblico dominio (anche il nome lo dice) e quindi quello che scriviamo è giustamente, letto e giudicato anche dagli altri: non è una circolare ad uso interno! Adesso, per finire, gli auguri per la Redazione che verrà: SEMPER AD MAIORA



### Uniti e sereni verso il 2008

Anna Carli - Priore

iamo alla fine del biennio di validità del seggio, ma soprattutto siamo alla fine di un anno intenso di vicende paliesche, di interventi di arricchimento del patrimonio, di rilettura di vari aspetti della vita contradaiola che hanno dato ancora una volta il segno di quanto siano forti il senso dell'appartenenza, della partecipazione e il coinvolgimento emotivo che l'accompagna.

Un altro anno nel quale l'ansia della vittoria non ha trovato riscontro nella realtà ed ha acuito ulteriormente la centralità della vicenda paliesca, rischiando di deformarne il corretto peso nel merito e nei tempi della vita di contrada.

L'impegno di tutti deve rimanere perché la serenità e la pacatezza guidino ogni comportamento, a partire dal linguaggio, senza per questo rinunciare all'incisività e alla chiarezza nel manifestare le idee e nell'argomentarle.

Proprio per palesarne le argomentazioni a tutti i montonaioli voglio toccare uno degli aspetti che più ha vivacizzato nell'ultimo mese le serate in Società: "Perché non abbiamo presentato memorie difensive alla Giunta rispetto alle proposte di sanzioni dell'Assessore delegato alla giustizia paliesca?"

Due sono state le considerazioni determinanti. La prima: i fatti che ci sono stati contestati sono accaduti e sono emersi con correttezza dalla relazione dei Deputati della Festa. La seconda: è vero che per l'abbandono della passeggiata storica da parte del fantino l'Assessore non ha proposto alcuna sanzione per quest'ultimo, ma la Contrada da parte sua, accompagnandolo all'entrone, ne ha purtroppo avallato il comportamento, ritenendolo motivato dal suo disagio, ma omettendo di chiedere l'autorizzazione all'Autorità Comunale tramite i Deputati della Festa o altro soggetto istituzionalmente preposto.

Il mancato rispetto di questa procedura, accettata ormai da tutti per consuetudine, anche quando nel tempo è stata applicata a situazioni non esplicitamente previste dal Regolamento, ha evidenziato una situazione di debolezza sostanziale e formale di eventuali nostre discolpe.

Nel Seggio che ha discusso in modo aperto vagliando i pro e i contro delle alternative possibili, si sono affermate da una parte la scelta di non opporsi alla proposta di sanzione che si presentava in linea con sentenze del passato, e dall'altra con la scelta di coinvolgere la Contrada secondo un percorso già seguito in anni precedenti.

"L'impegno di tutti deve rimanere perchè la serenità e la pacatezza guidino ogni comportamento a partire dal linguaggio, senza per questo rinunciare all'incisività e alla chiarezza nel manifestare le idee e nell'argomentarle".



In qualcuno può essere rimasto il dubbio che presentare le discolpe poteva costringere comunque in futuro l'Assessore delegato a meglio motivare la deplorazione proposta per la Contrada, chiamata ad una responsabilità oggettiva per comportamenti del fantino non contestati a quest'ultimo. A questo proposito non deve sfuggire che durante il corteo storico, il Fantino non è un soggetto autonomo, ma è uno dei componenti di quell' "unicum" che è la Comparsa.

Rimarrà comunque fondamentale proseguire con il Magistrato delle Contrade nel percorso intrapreso di richiesta di provvedimenti sempre meglio motivati ed argomentati in base ai contenuti del Regolamento ed alla raccolta delle delibere di Giunta concernenti l'applicazione delle sanzioni.

E così anche io ho finito per parlare di Palio, ma questo mandato non può concludersi trascurando che il biennio trascorso ci ha visto vivere insieme momenti di grande emotività, di spensieratezza e di gioia dello stare insieme. In collaborazione con la Società abbiamo visto crescere e, di fatto, completare i lavori per il nuovo magazzino con la sistemazione esterna di spazi che ci renderà ancora più piacevole la vita sociale durante tutto l'anno e nei giorni del Palio. I bambini e i ragazzi hanno vissuto momenti, anche esterni, di gratificazione e hanno resa la Contrada orgogliosa di loro.

Le donne con la loro entusiasta disponibilità hanno rappresentato come sempre una risorsa fondamentale.

Grazie per tutto questo, grazie al Vicario e ai Pro-vicari, a tutto il Seggio, alle Commissioni, alla Presidente e al Consiglio di Società, al Gruppo dei donatori di sangue ed al suo Presidente Mario Mannucci, che purtroppo proprio in questi giorni ci ha prematuramente lasciato. Ricordiamoci tutti della responsabilità che ci viene affidata e dell'onore riservato con la nascita in questa Città e con il Battesimo contradaiolo. Viviamoli uniti e con serenità.

Buone Feste e Buon Anno a tutti!



### Auguri ed emozioni

Claudio Regoli - Capitano

finito un anno pieno di emozioni intense, un anno molto significativo per la nostra contrada: è stato un anno pieno di eventi in cui il Montone ha dimostrato ancora una volta di essere una grande contrada e di saper recitare un ruolo da protagonisti.

Un anno in cui ancora una volta abbiamo cercato con caparbietà di realizzare quanto volevamo e, con certezza, ci ha dato qualcosa in più di quanto avevamo 12 mesi fa.

Faccio gli auguri ad una contrada fantastica che mi è stata vicina nei momenti più difficili e che mi ha trasmesso il suo calore nei momenti più gioiosi, ne abbiamo passate tante, ma ce la siamo cavata egregiamente.

In particolare ai giovani voglio augurare di riuscire sempre di più a valorizzare le cose buone che riusciamo a fare, che sono molte, consolidando quello spirito e quell'orgoglio di appartenenza che devono essere sempre di più per noi un fattore distintivo.

Un augurio di cuore voglio farlo al Priore, ho avuto il piacere di conoscere ed apprezzare una persona intelligente, sensibile e determinata con la quale è stato un piacere lavorare.

Insieme ai suoi collaboratori, abbiamo cercato in ogni momento di dare tutto quanto possibile per la nostra contrada con impegno passione e dedizione. Vi ringrazio di cuore.

Un augurio al Presidente di Società e a tutto il Consiglio, quello di godersi insieme a tutti noi i frutti dell'importante lavoro realizzato, fra poco inizieremo a vivere dei nuovi spazi, speriamo di farlo con momenti di gioia ed allegria.

Un augurio al mio staff che mi sopporta e mi sostiene, siamo prima di tutto un gruppo di amici che ha piacere di stare insieme, un gruppo unito che persegue con coraggio ed impegno la realizzazione del sogno di tutta la contrada.

Andiamo avanti... ce la faremo...!

Spero che le Feste Natalizie del 2007 siano per tutti serene e che il 2008 sia finalmente l'anno del Montone, anche il prossimo anno arriveremo all'estrazione delle contrade con grinta e ambizione, sperando che la fortuna ci assista anche questa volta.

Auguri quindi al Priore ed il Seggio, al Presidente ed il Consiglio di Società, al Gruppo Donatori di Sangue, ai giovani, alle donne, agli anziani, al mio staff, a chi mi sostiene ed a chi mi critica.

Spero che passiate queste feste in allegria e serenità, AUGURI DI BUON NATALE ED UN FELICE ANNO NUO-VO dal vostro Capitano con affetto.





### Un saluto e un augurio

Graziella Rossi - Presidente

I mio saluto e augurio sono intrisi d'emozione, commozione e tenerezza. È difficile sintetizzare quattro anni di mandato... Periodo di intenso lavoro, nuove amicizie, gioie infinite, momenti d'enorme dolore per la perdita di persone care, feste esilaranti, riunioni, fiumi di parole... sono in scadenza e l'emozione è forte.

Ho vissuto il primo biennio con l'attesa e l'apprensione dei novizi, io prima donna Presidente nella storia della nostra Contrada. Indossare questo ruolo, fino ad oggi prettamente maschile, è stato più facile del previsto, grazie alla conoscenza di persone e meccanismi che ha semplificato la risoluzione d'ogni problema. Ho risposto all'alterità quotidiana, dando spazio a tutti con affetto, fiducia e razionalità. Indubbiamente questo percorso sarebbe stato impossibile senza l'aiuto dei miei amicicollaboratori: Giampiero, Simone, Duccio e Silvia, persone di rare qualità umane.

Il secondo mandato è stato più semplice, emotivamente sgombra da paure, con collaboratori e un Consiglio già consolidato che hanno fatto fronte, con abilità e maestria, ad un aumenti importante di presenza quotidiane. Non nego che spesso ci siamo trovati in difficoltà, dovendo gestire una mole di lavoro abnorme e indubbiamente senza l'aiuto incondizionato di tutti, non avremmo portato a termine tutte le iniziative che avevamo programmato.

Che ruolo ha la società nel contesto della Contrada? Mi piace pensare che sia il cuore di un corpo umano, un luogo di aggregazione dove giovani e meno giovani trascorrono il loro tempo in maniera fattiva, condividendo momenti ludici e scambi di opinione.

È nella Società che la Contrada si forma e vive giornalmente.

Ora è natale, ma non ne esiste uno solo, sono molti, uno diverso dall'altro. C'è il Natale della tradizione, della memoria, dell'attesa e del rimpianto. Ognuno di noi ha il suo, ma non scordiamo mai che c'è un albero acceso per tutti noi, dove riunirsi per piangere o ridere rimanendo se stessi, condividendo affetti veri e dimenticando le nostre segrete tristezze.

Questo è il valore aggiunto della nostra Contrada. Chiudo queste mie parole augurando a tutti i montonaioli un gioioso avvenire, uno splendido Santo Natale e un felice Anno Nuovo e passo la penna a chi meglio di me sa fermare emozioni: "Pensate alle gioie presenti, ognuno ne ha molte, non alle disgrazie passate. Tutti ne hanno qualcuna. Riempite di nuovo il bicchiere con volto radioso e cuore pago. Mi ci gioco la testa che il Vostro sarà un Natale allegro e l'anno nuovo felice" (Charles Dickens)

Un abbraccio







### I valori del Natale nella Contrada

Padre Paolo Orlandini

a nostra contrada ha per patrona la Madonna del Buon Consiglio. Da tanto tempo il popolo di ▼Valdimontone a Lei si rivolge nei momenti più significativi della sua vita cristiana e contradaiola. Nell'immagine che si venera nell'oratorio della SS. Trinità la Madonna ci guarda e ci mostra teneramente Gesù. Noi cristiani crediamo che Gesù è Dio. La Madonna in quel dipinto ci presenta teneramente Dio. Dio visto così fra le sua braccia ispira tenerezza e familiarità. Vediamo la tenerezza e familiarità del suo sguardo rivolto a noi. Proviamo tenerezza e familiarità per quella madre e quel figlio che si abbracciano. Dio si è voluto far conoscere proprio in questo modo. Ha voluto avvicinarsi all'umanità piccolo, fra braccia materne. A Betlemme i pastori prima e poi i Magi trovarono infatti un bambino appena nato con una mangiatoia per culla e intorno a lui gli sguardi affettuosi di Maria e Giuseppe. Lo stesso Dio ha voluto raccomandarci di avere familiarità con la Madonna; di sentirci davanti a lei come davanti alla nostra madre. Gesù infatti ha chiesto a quelli che credono in lui che Maria fosse accolta da loro come madre.

Ricordando questi momenti del Vangelo diventa più facile pensare come il nostro dipinto inviti anche noi ad avere familiarità con la Madonna e con Gesù.

In guesto periodo del Natale sembra più facile riflettere su quanto è importante vivere in un ambiente familiare, in cui ci si vuol bene. Si cerca infatti di riunirci con le persone a noi più care. Si pensa a loro e si cerca un regalo che mostri in qualche modo il nostro affetto, la nostra stima, il nostro legame. Ci aspettiamo a nostra volta da loro parole e gesti di affetto e familiarità. Non si tratta solo di apparenza o di seguire delle abitudini. Si tratta di seguire delle tradizioni, che hanno un fondamento profondo, che ci permettono di riconoscere da dove veniamo, per vivere il presente e incamminarci verso il futuro.

Guardando ancora il nostro dipinto della Madonna del Buon Consiglio possiamo soffermarci anche sugli angeli che portano



l'immagine della Madonna e di Gesù. Sappiamo che si tratta del fatto prodigioso attraverso il quale l'immagine arrivò dall'Albania in Italia a Genazzano secoli fa'. Ma possiamo immaginare che oggi gli angeli presentano a noi quell'immagine e ci ripetono le parole che dissero ai pastori la notte di Natale "Gloria a Dio e pace agli uomini che egli ama". Gli angeli ci rammentano che siamo amati da Dio di un amore vero. Il Dio dei cristiani, così come si è fatto conoscere in Gesù Cristo, desidera che fra lui e noi e fra di noi ci sia familiarità, perdono, accoglienza, attenzione vicendevole. Tutto questo si esprime anche nella tenerezza e nella familiarità di una madre e di suo figlio che si abbracciano e nei loro sguardi che ci accolgono e coinvolgono nella loro familiari-

È festa di famiglia per i cristiani il Natale. Proprio pensando al Natale possiamo trovare conferma di quello che già facciamo e da esso possiamo trarre forza per vivere tutto quello in cui crediamo.

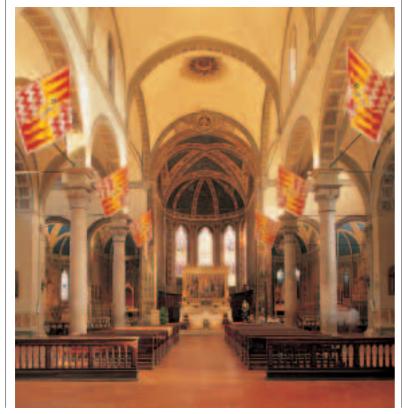
Possiamo ricercare la nostra familiarità con Dio. Possiamo confermarla se già l'abbiamo e magari farla crescere. Possiamo ritrovarla se l'abbiamo perduta o trascurata, come con una persona cara che non vediamo e non sentiamo da tempo. Possiamo iniziare a scoprirla se non l'avessimo ancora mai sperimentata. Tutto que-

sto ricordando che proprio perché ci rivolgiamo alla Madonna ci può diventare più facile incontrare Gesù Cristo, il vero Dio. Rivolgerci a Lei può aiutarci a sentirci capiti e a capire di più

Possiamo in questo tempo confermare o ripensare l'attenzione per i nostri cari come una cosa davvero importante. In questi giorni potrà capitare a molti di dedicare più tempo alle persone a cui vogliono bene, con cui sono legate da stima, amicizia, familia-

Questo modo di considerarci con stima reciproca, di preoccuparci del bene degli altri, di cercare di avere rapporti cordiali possiamo continuare a viverlo anche come popolo. Ognuno di noi ha dei ricordi in cui ha avuto prova di stima, attenzione, familiarità nell'ambito della vita di contrada. Così come ognuno di noi ricorda di essersi avvicinato agli altri in questo modo in momento sereni o tristi. Ogni Natale può farci ripensare a queste cose importanti.

Questi modi infatti sono valori. Sono valori che vengono dalla nostra cultura, una cultura che è cristiana nella sua identità, nella sua origine. Questi valori rendono forte un popolo. Gli fanno superare unito le difficoltà piccole e grandi. Gli permettono di guardare al futuro con speranza.





### Una follia vincente

I maestri dei novizi

uella che all'inizio poteva sembrare una follia, si è poi rivelata un'intuizione vincente.

L'idea di allestire un tabernacolo vivente aleggiava nelle nostre menti già da tempo e la consapevolezza che la realizzazione potesse essere laboriosa, lunga e non priva di difficoltà non ci spaventava.

Restava da decidere il tema da animare e, siccome come narra un vecchio proverbio "al peggio un c'è mai fine", ecco qua che i nostri neuroni (pochi ma boni) hanno iniziato a fare il loro corso.

Così in un caldo pomeriggio di fine agosto in quel del campeggio la Pinetina a Marina di Castagneto, una mente diabolica esclamò: "Ho trovato!!!... potremmo far rivivere gli antichi mestieri dei diciassette Rioni". Rimanemmo attoniti, sbigottiti, realizzare una cosa del genere a soli tredici giorni dalla Festa era veramente impensabile e forse che era il caso di darsi una ridimensionata lo aveva capito

anche la mente diabolica che in fretta si riprese: "Forse meglio ridar vita alla sola arte dei mercanti di seta?!?!"

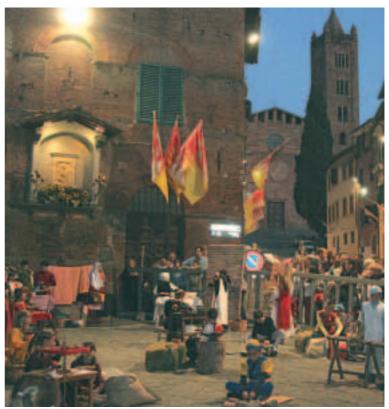
Tuttavia dopo qualche momento di imbarazzo l'entusiasmo pervase il gruppo e la prima proposta fu quella buona.

Radunammo immediatamente i ragazzi che, euforici, accettarono di dedicare un po' del loro tempo ad approfondire la conoscenza dei mestieri delle 17 Contrade.

La sfida era iniziata!!!

Il giorno successivo di buon mattino e ancora insonnoliti iniziammo a pianificare il nostro tabernacolo. Chi preparava i bozzetti degli abiti, chi stendeva liste di materiali, arnesi e quant'altro fosse necessario procurarsi; un'idea tirava l'altra.

I giorni che seguirono il nostro rientro dal campus furono intensi, ma tutto sommato meno difficili del previsto soprattutto grazie al coinvolgimento e alla complicità dei genitori, impegnati nella realizzazione meticolosa degli abiti, e alla disponibilità e all'infinito assortimento di attrezzi e



accessori di ogni tempo fornitici dalla "Boutique del Tarlo" di Benocci, che annovera nel suo negozio pezzi pregiati, roba da far invidia al più famoso Museo delle Antichità.

Arrivati al gran giorno almeno la sfida contro il tempo sembrava vinta. Tutto infatti era pronto e, soddisfatti e fiduciosi nella buona riuscita della festa, confidavamo nei nostri piccoli, che non ci

avrebbero sicuramente delusi e avrebbero fatto la loro parte. E che parte!!! Si, perché questa volta sono riusciti a stregare e stupire anche la commissione il cui verdetto, atteso fino a notte, è stato annunciato da un grido di gioia che da cima ai Servi è risuonato fino alla biforcazione.

Finalmente, per la prima volta, è stato del Montone il Tabernacolo più bello. E allora onore al merito dei nostri "Boni, piccini (ma)... E BRAVI"!

### Un protettorato al passo coi tempi

Addetti al Protettorato

ncora una volta ci troviamo qui a tirare le somme di un anno passato fra tessere, bollettini e conti... Per prima cosa, siamo molto contenti del successo che ha riscosso fra i Montonaioli la nuova tessera del protettorato, una novità che speriamo possa rappresentare,

non solo il segno dell'avvenuto pagamento della quota annua, ma anche uno stimolo in più di attaccamento alla Contrada.

Cogliamo l'occasione per ricordare che, la nostra idea di partenza era quella di creare "un qualcosa" di nuovo, anzi di rinnovabile negli anni e quindi invitiamo nuovamente tutti i Montonaioli creativi o in possesso di immagini e idee particolari, di sottoporcele per poterle scegliere, di anno in anno, come sfondo per le tessere degli anni futuri

E' doveroso, poi, ringraziare l'encomiabile lavoro degli esattori, a cominciare dal decano, Adriano, ai più giovani da poco entrati nel gruppo: a loro, è stato dato sicuramente un compito non facile come quello di presentarsi con le nuove tessere nelle case dei contradaio-li non sapendo quale effetto queste avrebbero fatto. Grazie al loro supporto e alla generosità di tutta la Contrada siamo cresciuti anche quest'anno sia come totale incassato sia come percentuale di riscossione.

A questo proposito ricordiamo a tutti coloro i quali non avessero

ancora pagato la quota annua di Protettorato di affrettarsi a farlo: siamo vicini alla fine dell'anno e prossimi ad un importante appuntamento elettorale!!!

Come molti già sanno, anche per quest'anno la quota minima è rimasta a  $\leq$  25.00.

A questo punto vogliamo spendere due parole per le persone che ci sono state vicine in questo biennio e hanno sostenuto e condiviso il nostro lavoro, dal Priore ai Vicari, dal Seggio alla Società Castelmontorio. Per concludere, lasciateci dire qualcosa sul nostro lavoro: come Uffiziali addetti al Protettorato abbiamo cercato, sempre, di migliorarci e di lasciare un segno positivo che facesse crescere il Montone cercando di fare meno errori possibili.

Auguriamo a tutti Buone Feste a tutti con la speranza che il nuovo anno, finalmente, ci porti la gioia più grande.

W IL MONTONE



## CL CL

### Storia ed evoluzione del Pochi ma Boni

Aldo Giannetti, Alessandro Monciatti, Michele Santillo

I primo numero, di quello che poi diventerà un periodico, esce nel giugno 1974 per la forte volontà del Priore di allora Silvano Farnetani. La prima redazione è formata da Carlo Fontani (che ne è il responsabile) ex Priore e grande giornalista e scrittore come testimoniato dalle molte pubblicazioni che ci ha lasciato, Mario Angiolini, profondo conoscitore della Contrada che ha ricoperto varie cariche a cominciare da quella di Vicario, e il ventenne Alessandro Monciatti che si affacciava per la prima volta a ricoprire incarichi in Contrada

La prima testata è contraddistinta dal titoli "POCHI MA BUONI" che poi verrà cambiata già fin dal numero successivo in "POCHI MA BONI" e così rimarrà per sempre fino ad oggigiorno.

Il primo numero è stampato su carta rosa, simile a quella di un quotidiano, nel formato 34,5x25, è formato da 6 pagine ed è contraddistinto dal fatto che

La Nobil Contrada del Bruco organizzerà la mostra "I giornalini di contrada", una rassegna che si propone di ripercorrere la storia del giornalino, dagli albori, composti spesso da fogli singoli, fino agli attuali veri e propri organi di informazione circa la vita contradaiola, rivolgendo particolare attenzione all'evoluzione tecnica e funzionale che essi hanno affrontato nel corso degli anni.

vi sono solo alcuni disegni (senza foto). Nel foglio di copertina c'è un disegno raffigurante la facciata della Basilica dei Servi; vi sono articoli riguardanti la erigenda nuova Sede, i costumi del giro, il Protettorato, la vita in Società, il ricordo di alcuni contradaioli defunti, alcuni asterischi di vita contradaiola e l'anagrafe (nati e defunti).

Un numero straordinario del "POCHI MA BUONI", composto di un solo foglio, esce appena un mese dopo per celebrare la vittoria riportata sul Campo nel luglio

1974. L'articolo principale è intitolato "Noi si vince così" ed inizia con la battuta "Priore rinnovato, Priore fortunato".

Vi sono inoltre alcune spigolature e uno spazio dedicato ai giovani.

Nel gennaio 1975, come si è già accennato, esce una nuova edizione con il titolo "POCHI MA BONI" in un formato ridotto rispetto al precedente (32x17) e composta di 8 pagine. Anche il tipo di carta è nuovo: infatti viene stampato su carta bianca lucida.

Il titolo è scritto in nero, in alto nella prima pagina, su una banda di colore rosa e sullo sfondo del titolo stesso è raffigurata una testa di Montone stilizzata.

In piccoli rettangoli disposti in basso nelle pagine o su strisce laterali è inserita la pubblicità (gli inserzionisti sono esclusivamente Montonaioli). Gli articoli sono quelli classici che abbracciano tutti i vari aspetti della vita contradaiola e, oltre al saluto del Priore, si parla anche della Cena del Piatto e c'è un disegno che illustra il plastico di presentazione dei nuovi locali.

Da notare l'originalità del formato (alto e stretto) che permette di leggere il giornalino come se avessimo in mano il menu di un ristorante.

Nel dicembre 1976 viene ritoccato il formato che, come sopra accennato, aveva dimensioni veramente uniche e particolari; infatti viene presentato un for-









mato 30x20,5 mentre rimane invariato tutto il resto. Appaiono lo stemma ed il motto, ripresi dalla carta intestata dell'epoca.

Nell'Aprile 1978 varia il carattere del titolo che è ora formato da lettere di colore rosa su fondo bianco e la particolarità sta nel fatto che le lettere sono come formate da piccole caricature di pupazzetti che assumono varie posizioni proprio per formare le lettere stesse.

Si passa da 8 a 16 pagine e compaiono per la prima volta i disegni a colori e alcune foto, mentre rimane invariato il precedente formato di 30x20,5.

Nel dicembre 1979 esce un numero speciale in occasione delle feste di fine anno; trattasi di due fogli (43x30) ripiegabili a formato lettera per permetterne una più facile spedizione. In un articolo, dal titolo "Lavori in corso", corredato da un disegno di una gru in azione, vengono messe in risalto le attività effettuate

per portare avanti la costruzione dei locali della nuova sede della Contrada.

Nell'aprile 1985 viene realizzato un formato un po' più grande (32x22), sempre in carta lucida, ritornando a 8 pagine. Cambia di nuovo la testata: il titolo è scritto un nero su uno sfondo di piccoli segmenti rosa che messi insieme formano l'immagine della Basilica dei Servi con il prato antistante. Scompare la pubblicità e da questo numero in poi non verrà più inserita.

Nel settembre 1994 viene realizzato un numero "speciale" in occasione del ventennale della nascita del giornalino. Anche questo numero è intitolato "POCHI MA BONI".

Nella copertina compare un disegno che raffigura l'abside della Basilica del Servi, vista dalle scale della Santissima, ed un altro in cui si vedono alcuni alfieri che sventolano le bandiere.

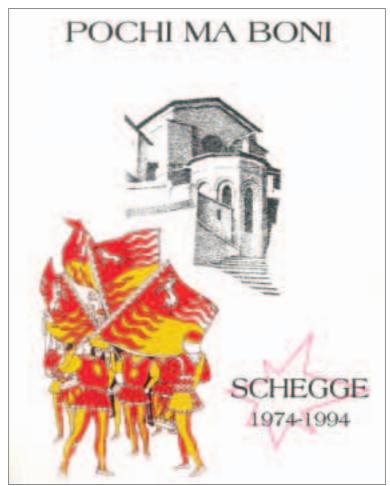


In basso, nella prima pagina, c'è la scritta "SCHEGGE 1974-1994". E' costituito da 32 pagine ed ha un formato di 31,5x21,5. In questo numero straordinario vengono rivissuti gli ultimi venti anni della vita della Contrada attraverso le pagine più significative del giornalino.

Nel dicembre 1994 vengono rivoluzionati formato (34x24,5) e impaginazione: la carta lucida viene sostituita con carta di colore giallo opaco un po' più grezza. Varia anche l'impostazione del

titolo che viene scritto con lettere in stampatello alternando la colorazione: "POCHI" è scritto in nero, "MA" in rosso e "POCHI" in nero; fra il MA e BONI è inserito lo stemma del Montone e viene inserito un sottotitolo dove è scritto il motto della Contrada (Sotto il mio colpo la muraglia crolla).

Si ritorna alle 16 pagine e compaiono per la prima volte le foto a colori e la copertina (sempre a colori) viene prevalentemente sfruttata per immagini che raffigurano zone caratteristiche del







rione, opere che fanno parte del patrimonio artistico della Contrada, persone significative, realizzazioni varie, vignette e caricature.

All'interno, oltre alle foto, ci sono anche disegni ed un ampio spazio dedicato a schizzi che raffigurano lo stato di avanzamento delle varie opere fin qui realizzate per la costruzione dei locali della nuova Sala delle Vittorie.

Nell'aprile 2000 viene rivisto lo standard del formato (29,7x21) che ritorna un po' più piccolo del precedente. Si ritorna alla carta lucida che fa risaltare di più le foto e i disegni a colori.

Il titolo ed il sottotitolo rimangono uguali a quelli proposti nella precedente edizione; sullo sfondo del titolo, a sinistra, sono raffigurati la sagoma dell'elmo del Duce e il gioco di tre bandiere.

Il nuovo formato A4 è in quadricromia e la distribuzione diventa trimestrale; da questo numero le pubblicazioni sono consultabili on-line sul sito Internet della Contrada.

La Redazione è composta da 11 contradaioli che si avvalgono anche di collaboratori esterni per articoli e foto.

Nel giugno 2004 varia ancora la testata, mentre rimangono invariati il formato ed il numero delle pagine; in questa edizione, su sfondo bianco, viene scritto "POCHI" in nero e "MA BONI" in rosso e nella "O" di BONI è inserita una testa di Montone coronata. Il motto, riportato nel sottotitolo, è scritto su due 'piume', una rossa ed una gialla.

Nell'aprile 2006 viene ricercata una nuova grafica ed un formato leggermente più grande (33,5x24).

Si ritorna ad una testata quasi uguale a quella proposta nel dicembre 1994, riportata però su sfondo bianco: la scritta "POCHI" e "BONI" è in nero, mentre "MA" è rosa e lo stemma della Contrada è a colori

Ovviamente sono variati nel tempo i componenti la Redazione e i contenuti; quest'ultimi sia per la naturale evoluzione della vita Contradaiola, che a causa degli eventi che si sono succeduti nel tempo dal 1974 (anno di realizzazione del primo numero) ad oggi come Vittorie, realizzazione di nuovi costumi, arricchimento del patrimonio immobiliare ed artistico, creazione e variazione degli Statuti, eventi di natura particolare, ecc.

Pressoché sempre presenti sono le rubriche che riguardano le considerazioni effettuate dal Priore, dal Capitano, dal Presidente della Società, articoli sul protettorato, ricordi di Contradaioli scomparsi e anagrafe contradaiola.

Nei numeri usciti dopo il dicembre 1988 non viene più inserita la pubblicità ed il giornalino viene pubblicato completamente a spese della Contrada.

Nell'aprile del 1993, per ottemperare alle norme impartite dal Tribunale di Siena sulle pubblicazioni, viene nominato per la prima volta un Direttore responsabile, nella persona di Giorgio Barducci. Gli altri direttori, che si sono succeduti nel tempo sino ad oggi sono stati:

Dall'aprile 1996 Alessandro Regoli e dall'aprile 2001 Fabio Fineschi.

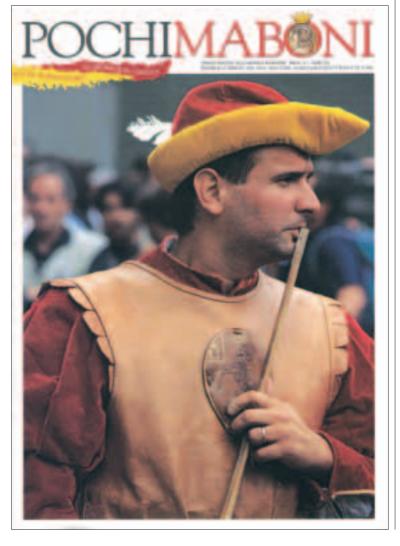
Le novità delle edizioni più recenti sono rappresentate da maggiore numero di rubriche informative sulle attività svolte e da svolgere (per soddisfare al meglio le esigenze dei Contradaioli che sono impossibilitati a svolgere la vita del rione), giochi vari e asterischi di vita della Contrada.

Nelle varie edizioni, alternati fra di loro, non sono mai mancati articoli riguardanti la storia della Contrada, attualità, spaccati di vita della città che interessano tutte le Contrade e interviste a vari personaggi di spicco.

Altra cosa interessante che si è sviluppata negli anni è la specia-lizzazione dei vari componenti la redazione con l'organizzazione le varie attività per raggiungere un prodotto sempre più curato e "professionale": c'è chi cura l'aspetto grafico, chi le immagini, chi le notizie di Contrada o di Società, chi la preparazione delle interviste, per arrivare infine all'impaginazione ed alla scelta dei titoli.

Sfogliare le pagine dei giornalini, vecchi e nuovi, ci offre uno spaccato di storia della Contrada vista dal suo interno, una storia che ha più il sapore di un diario intimo che di un vero periodico, è proprio in questa analisi che troviamo lo spirito con il quale è nato e continua a vivere il nostro "POCHI MA BONI".

A parte i primi anni, il periodico "POCHI MA BONI" è uscito prima con la cadenza di tre numeri all'anno e, dal duemila, con quattro numeri all'anno e viene distribuito gratuitamente ai Protettori, agli enti cittadini ed alle 16 Consorelle.





RETER

2.16716



### La mossa al Santuccio

Aldo Giannetti

a presenza del Palio nella vita di Siena è quasi millenaria. Fin dal 1200, si ha testimonianza di una corsa di cavalli, documenti anteriori al XII secolo ci ricordano di un Palio di San Bonifazio, che era il santo titolare dell'antica Cattedrale, che prima della fondazione del Duomo attuale, dedicato Vergine Maria, sorgeva Castelvecchio. Nel corso del medioevo e durante il rinascimento si organizzavano molte corse; nobili signori, notabili ed anche forestieri portavano i loro migliori cavalli per i giochi, che si svolgevano per onorare le feste di santi o per celebrare la ricorrenza di speciali eventi. Ouesta corsa era collegata con la cerimonia dell'offerta del cero e dei censi all'Assunta, rito a carattere religioso, mentre il palio era una manifestazione popolare di festa; nei documenti più antichi si trovano solo memorie di questa offerta, mentre quelli relativi alla carriera iniziano più tardi. Questo palio fu detto "alla lunga". Di esso esistono antichi documenti e venne ufficialmente inserito nello statuto comunale nel 1310 come festa nel giorno dell'Assunta. La partenza era situata di fronte alla Chiesa del Monastero di Santa Maria degli Angeli detta successivamente del Santuccio, anche se in origine la partenza della corsa aveva luogo dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli in Valli, oggi





Chiesa della Compagnia. I cavalli venivano montati da giovani fantini vestiti con le livree, uniformi colorate indossate dai subalterni delle grandi famiglie signorili. Successivamente venivano fatti correre scossi, con una piccola coccarda che ne identificava l'appartenenza. Lungo il percorso gli sbocchi e gli incroci con strade secondarie venivano coperti da tende o teloni, il tragitto si snodava per le strade di via Romana, Pantaneto, Banchi di Sotto, via di Città, Piazza Postierla, via del Capitano fino all'entrata della piazza del Duomo attuale; l'arrivo probabilmente era dove oggi e ancora possibile vedere per terra una linea in travertino bianco di circa sette metri di lunghezza chiamata "rigolo" che anticamente faceva da confine tra le competenze della compagnia laicale di S. Caterina della Notte e quella dei canonici del Duomo. Successivamente il più importante palio alla lunga divenne quello in cui si festeggiava e si onorava la Madonna Regina Advocata Senensium patrona di Siena e veniva corso regolarmente fino alla metà del 1800, il pomeriggio del giorno 15 agosto festa dell'Assunzione di Maria. Il premio per il vincitore consisteva in un drappo di broccato di stoffa pregiata dal nome latino "Pallium" che avrebbe dato poi il nome alla corsa ed alla festa e veniva esposto sulla colonna di granito con la lupa, situata nell'angolo, sul sagrato davanti alla Cattedrale. Questo palio fu sospeso con una deliberazione del Magistrato nel

1861 con l'avvento dell' Unità d'Italia poiché la passione dei senesi era tutta rivolta alle carriere che le Contrade fin dal seicento correvano "alla tonda". Dopo essere stato abolito, in quanto le autorità locali avevano destinato le somme per la corsa ad altre utili spese, molti tentativi per ripristinarlo furono fatti sia dai capitani, sia da rappresentanti della borghesia di Siena

disposti perfino ad accollarsi tutti gli oneri. La società delle Feste tornò a far disputare il palio alla lunga con i cavalli scossi nel 1871, 1873 e 1874, ma per le onerose spese e per gravi incidenti ai cavalli, questa corsa non fu più fattibile. Il Comune di Siena tolse definitivamente il palio alla lunga nell'adunanza di consiglio del 30 luglio 1874, ratificata poi definitivamente dalla Giunta Municipale il 3 agosto del solito anno. Per la storia va ricordato pure che nel 1747 il popolo del Montone fece correre il 20 agosto un palio alla lunga con cavalli scossi, e che nel 1793 fu proibito di far correre i cavalli di razza inglese e il cavallo berbero purosangue arabo.

Ancora oggi a testimonianza di questo Palio, in fondo alla via di Valdimontone, all'incrocio con via Roma è visibile sul lastricato stradale la pietra serena rettangolare dove veniva montato il verrocchio. Da ricordare che fino al momento della trasformazione del Monastero di Santa Maria degli Angeli ad istituto scolastico Giovanni Caselli, avvenuto a metà degli anni trenta, erano visibili le due campanelle di ferro, che per tanti secoli erano servite come attacco per mettere in tiro il canape. Sarebbe sicuramente di interesse generale vedere apposta una lapide, con la scritta "Partenza Palio alla Lunga" per ricordare a tutti questo luogo, e che servisse come memoria storica di un evento della passata storia della nostra festa.



### Sfumature di rosa

a cura di Simone Stanghellini

n occasione della cena delle donne, dal 9 all'11 novembre u.s. è stata organizzata nei locali della soc. Castelmontorio la mostra fotografica "Sfumature di rosa": circa 100 foto, messe a disposizione dai contradaioli, hanno ripercorso negli anni il legame tra le donne e la vita della nostra contrada.

Le gioie, le paure, le emozioni o i semplici momenti di aggregazione e di lavoro documentati dalle immagini esposte, hanno testimoniato, oltre all'ineluttabile scorrere del tempo, come la partecipazione delle donne si tramandi di generazione in generazione al di là dell'evoluzione dei costumi della società.

Ecco riproposte in questa pagina 3 foto che ci hanno colpito, non come semplice qualità fotografica, ma come dimostrazione dell'intensità e del "carattere" con cui le donne vivono la loro appartenenza alla contrada.

Il gruppo delle attività sociali coglie l'occasione per ringraziare nuovamente coloro che hanno messo a disposizione il proprio materiale per l'allestimento della mostra.

### In scadenza, scaduti o scadenti?

a cura di Caterina Pavolini e Simone Stanghellini

#### Ermada Bianciardi

Molte sere sul banco del bar ci sono i giornalini delle altre contrade e mi soffermo a leggerli, come fanno molti altri. Devo dire che i più non sono fatti molto bene e ci sono delle fotografie di scarsa qualità. Non per fare un plauso al giornalino che fanno i nostri addetti, ma a mio avviso mi sembra che, specialmente gli ultimi, siano riusciti bene, con scritti che talvolta hanno suscitato un commento favorevole.

L'ultimo giornalino ha delle foto belle, altre spiritose, che meritano un plauso a chi le ha pubblicate e dimostrano la tanta passione e attenzione che viene messa nel soddisfare il gusto dei contradaioli.

#### Veronica Bonelli

Con cognizione posso affermare che i giudizi "esterni" risultano. a volte, indigesti proprio perché espressi senza valutare le difficoltà che la Commissione incontra nella redazione di ogni numero. Potrebbe perciò essere d'aiuto formare una commissione il più possibile eterogenea, all'interno della quale ogni membro moltiplichi le richieste di spunti e opinioni per raggiungere il maggior gradimento possibile. Sono poi del parere che l'iniziativa personale dei lettori sia la critica più costruttiva e accettabile da porre al vaglio della Commissione, che quanto meno ne trarrà materiale fruibile in futuro. Lodi, lodi, lodi a veste grafica, impaginazione, foto, alla pazienza e allo spirito di sopportazione dei commissari!

### Andrea Carignani

Per come intendo e vedo la contrada io, mi rimane difficile trovare pregi e difetti e mi rimane difficile trovarli in qualsiasi ambito di lavoro che viene svolto da chi ci rappresenta istituzionalmente.

Credo infatti che nel bene e nel male tutti lavorino con passione ed amore verso la contrada e credo sia più che sufficiente, magari bisogna sempre migliorarsi ed in questo caso anche confrontando quanto viene prodotto da altri.

Comunque un merito o pregio lo rappresenta anche il giornalino perché riesce a comunicare e a dare notizie a persone che non possono frequentare la contrada, riuscendo così a farli essere presenti virtualmente.

Se devo fare una proposta posso dire che mi piacerebbe sempre di

più vedere tantissime foto, magari di ieri e di oggi e confrontare le generazioni che cambiano... con il tempo, purtroppo.

#### Giacomo Carli

Cosa dire del giornalino di Contrada? Bello nella veste grafica, non ha niente da invidiare ad i magazines che troviamo tutti i giorni in edicola. Ed i contenuti? Sempre attento ai temi di attualità contradaiola e agli eventi che scandiscono la vita del rione: articoli interessanti ed anche di un certo spessore. Pregevoli gli inserti storici che riguardano la storia di Siena e del Palio.

Staff Palio: evidentemente il lungo digiuno di vittorie rende impellente il bisogno di ricercare parole e pensieri che mi diano fiducia e speranza nel futuro, compito sicuramente non facile considerato il basso livello del mio morale attuale. Affronto allora il pezzo scritto dal Priore e per un po' mi risollevo,

Affronto allora il pezzo scritto dal Priore e per un po' mi risollevo, dato che il discorso spazia su temi diversi dalla corsa vera e propria: etica contradaiola, evidente crescita della nostra contrada, maturità d'intenti, massimi sistemi e così divagando ritrovo un po' di conforto e di orgoglio montonaioli. Stuzzicato dai titoli e illustrazioni, affronto le ricerche storiche e di

sterno del nostro mondo. Cosa non vorrei? Rivedere le due pagine di scimmiottamento della Settimana Enigmistica dell'ultimo numero.

#### Renzo Fusi

Aspetto sempre con ansia l'uscita di un nuovo numero del Pochi ma Boni, curioso di vedere cosa ci riserva, ma mai mi ero soffermato a valutare cosa mi piaccia di più fra i suoi contenuti, fino a quando Zizi mi ha chiesto di scrivere tre righe su questo argomento.

Effettivamente mi rendo conto che ciò è un motivo per guardare il giornalino con occhi più attenti, ma mai critici, e mi accorgo che la curiosità prevale su tutto.

La foto in copertina è priva solo della parola, lo apro e succhio la polvere di notizie, lo sfoglio tutto guardando le foto e decido da dove iniziare. Gradisco sempre la presenza degli articoli fatti dal Priore, dal Capitano e dal Presidente di Società, perché se "carta canta" hanno modo di farci capire le loro posizioni e chi legge ha modo di farsi una propria opinione.

Sempre importanti sono gli articoli degli uffiziali: per ricordare a tutti che la Contrada ha un cuore pulsante che la tiene viva donandoci tanti onori con pochi oneri.

Mi stuzzicano anche gli articoli dei contradaioli che raccontano pezzi di vita vissuta grazie alla Contrada. Giro pagina e vedo una foto datata, l'articolo rievoca episodi ricchi di aneddoti di 40 anni fa' leggo uno, due righi e inizio a spaziare con l'immaginazione in quella Siena; riguardo la foto e leggo altri due righi e la mente spazia, belle sensazioni!

Non sempre questi articoli sortiscono in me lo stesso effetto. È ovvio direte. ma mi chiedo, se siete riusciti a fare dei faccia a faccia piacevoli, a far confrontare i Maggiorenti, a rievocare (anche con piacevoli articoli di vecchi montonaioli) stralci di vita vissuta, perché non provate a fare tramite il Giornalino quello che sempre meno si riesce a fare in Società? Cioè il confronto costruttivo fra generazioni. Magari con "tavole rotonde" nelle quali da ottimi moderatori saprete estrapolare il meglio e il peggio di ieri e di oggi. Per finire c'è chi dice "non importa se bene o se male, quello che importa è che se ne parli". Nel vostro caso io dico: "non importa

### Critiche senza censura sul lavoro della redazione

Nel mezzo a tanta professionalità vorrei però trovare qualche aneddoto in più: storie buffe, momenti belli, ricordi veri di Noi del Montone, magari anche a costo di perdere un po' dell'attuale elegan-

Mi piacerebbe che scorrendo il giornalino, si sentisse un po' di più il profumo di via dei Servi; sembra strano detto da uno che sta in San Girolamo, ma penso che ciò sarebbe anche maggiormente apprezzato da chi non ha la fortuna di venire in Contrada quando gli pare.

#### Luciano Cucé

Fare un articolo parlando del proprio giornalino di Contrada è un compito piuttosto delicato: c'è il rischio di tesserne un panegirico o di scadere in un'inconcludente critica, mi limiterò quindi a esprimere mie personalissime sensazioni e opinioni.

Ogni uscita del "Pochi ma Boni" è una piccola festa della curiosità: subito un'ipercritica occhiata all'immagine di copertina (chissà perché di primo acchito ne desidererei sempre una diversa!), poi via a setacciare le fotografie all'interno alla ricerca di volti cari, figlio, nipote, amici d'infanzia, compagni di colazioni e cene.

Terminata la prima scorsa, ritorno qualche attimo alla copertina e già la rivaluto non poco concedendole una prima approvazione, anche se forse...

Poi la lettura, guarda caso iniziando dagli articoli del Capitano e dello costume di Gabriele, Aldo, Fabio, Sandro e tanti altri, arricchendo la mia conoscenza di luoghi, fatti, particolarità, notizie. Quindi un lungo momento di tristezza nel leggere le righe di saluto ai contradaioli che ci hanno lasciato, momento molto intenso perché quasi sempre le frasi sono veramente belle e sentite, riuscendo al ben tratteggiare l'amico o l'amica scomparsi. Dopo questa triste pausa rimangono i racconti leggeri, di intrattenimento: storie, magari risapute, ma che rileggi volentieri, chiacchiere a ruota libera, aneddoti, interviste divertenti. Rimane ancora un po' di spazio per le attività svolte o messe in cantiere dalla Società Castelmontorio, le ultime notizie del Gruppo Donatori di Sangue B. Borghi e siamo già alle ultime pagine.

Ricapitolando, senza la pretesa di dare pagelle, il nostro mi sembra un buon giornalino di contrada, con una veste grafica continuamente aggiornata e dalle belle copertine, anche se talvolta decisamente scontate. Cosa desidererei? Insieme a tutto ciò che già esiste, un po' di spontaneità: una pagina o due dove traspariscano le passioni, le tensioni, le aspettative contradaiole; opinioni, anche fuori dal coro, sui lavori fatti e soprattutto su quelli ancora da fare in Contrada e in Società; qualche articolo di montonaioli che per motivi di lavoro, malattia, età o scelta di vita frequentano pochissimo il Montone ed avere così un'immagine dall'e-



che tutto sia fatto bene, l'importante è che sia continuato a fare". Grazie.

#### Gian Franco Indrizzi

Molte sono le innovazioni che la Redazione del "Pochi ma Boni" ha apportato al giornalino negli ultimi anni, ma quella che più di tutte ritengo meriti una menzione particolare, almeno dal mio punto di vista, è l'aspetto grafico, che si caratterizza soprattutto per la qualità delle immagini, frutto di una attenta e professionale cura nella selezione del materiale; alcune, quelle di copertina, sono riuscite talvolta a suscitare in me sentimenti di intensa emozione.

Non sempre - e non mi se ne voglia se esprimo questo mio personale giudizio - la stessa buona qualità si ritrova nei contenuti letterari, soprattutto quando si affrontano argomenti che non riguardano l'informazione, le curiosità, le tematiche pregnanti dei vari aspetti che contraddistinguono la vita delle Contrade (peraltro affrontate piuttosto di rado), la ricerca storica, articoli questi che leggo sempre con molto interesse; mi riferisco principalmente agli spazi delle ultime pagine, il cui scopo, immagino, dovrebbe essere quello di far divertire chi legge e che, a mio avviso, andrebbero maggiormente curati. Ritengo inoltre che la Redazione meriti un altro elogio per il notevole lavoro senz'altro necessario per mandare in stampa quattro numeri all'anno, risultato non da poco. Devo infine ammettere che il formato è di buon gusto, ma io preferivo il precedente; se non altro, quando aprivo la cassetta delle lettere trovavo il giornalino in condizioni migliori.

Buon lavoro.

### Francesca Mugnaini

Ho fatto parte della commissione giornalino alla fine degli anni '90, inutile dire quanto da allora si sia evoluto sia in termini grafico-tecnici sia contenutistici. Noto con estremo piacere come il tentativo di soddisfare le esigenze dei più vari lettori sia obiettivo pressoché raggiunto nonché come la ricerca di un modello nuovo e appetibile abbia approdato ad una soluzione del tutto soddisfacente.

Non posso però esimermi dal rilevare, data la mia tendenza antimodernista, che forse sarebbe preferibile tornare alla carta riciclata non solo per ragioni ambientali ma anche per ragioni estetiche. A mio gusto il colore e la consistenza della carta riciclata sono irresistibili. In ogni caso il passaggio dalla carta lucida a quella opaca avvenuto proprio nel 2007 è già un ottimo passo.



La data e il numero del giornalino sono inseriti nella prima pagina, forse sarebbe più opportuno collocarli nuovamente in copertina, per motivi esclusivamente pratici... per quanto mi riguarda, per esempio, sono solita sistemare in ordine cronologico i periodici. In relazione all'aspetto contenutistico, poi, non mi sento di avanzare alcun suggerimento né tanto meno critiche, trovo che il giornalino nella sua attuale versione sia completo, si va dall'articolo serio e storico alla rubrica dedicata al divertimento e ad argomenti faceti.

Ma una timida idea l'avrei... perché non riservare una mezza pagina per piccoli articoli estemporanei? Una rubrica del tipo "Cinque righe per dire la tua!". Forse è un po' rischioso, ma sarebbe anche utile e divertente, no?!

#### Simonetta Petreni

L'uscita del giornalino rappresenta per ogni contradaiolo un momento di grande curiosità e aspettativa. Molte sono le attività, molti sono i momenti di partecipazione alle quali i contradaioli, a volte come organizzatori, altre solo come partecipanti, prendono parte. Grande è il desiderio di vedersi in qualche foto o di ritrovarsi in qualche articolo scaturito da quei momenti di vita vissuta. D'altra parte il giornalino rappresenta un momento per

esprimere sentimenti, emozioni, pareri da trasferire e condividere con altri contradaioli. Apprezzabile è stato l'approfondimento storico che si è avuto nei numeri di questo biennio. Sicuramente gli articoli ci hanno arricchito, seppure qualche foto in più avrebbe agevolato la lettura.

### Elisa Quercini

Variare negli argomenti per non cadere nel banale o nel retorico è la cosa che trovo più difficile da mantenere. Tanti sono stati i temi analizzati: storia, ricordi, giochi, vita di tutti i giorni e più o meno in ogni pubblicazione ho notato originalità e cura del minimo dettaglio. Per un costante interesse nella lettura, trovo importante continuare a cercare argomenti mirati a persone precise spaziando tra le diverse generazioni. A tal proposito mi piacerebbe che fossero coinvolti proprio quei gruppi di giovani che non possono conoscere l'etica e la realtà contradaiola che nel tempo stiamo purtroppo perdendo.

Concludo sottolineando l'apprezzamento alla grafica e all'impaginazione, elementi fondamentali per l'immagine interna ed esterna della nostra Contrada.

Un saluto ed un ringraziamento alla Commissione per l'indubbio impegno dimostrato.

#### Cristiano Vecoli

Rimane sempre difficile esprimere dei giudizi sinceri, non scontati, privi di retorica o di falsi complimenti (captatio benevolentiae o lecatio culis che dir si voglia) su un lavoro altrui, tanto più se si è stati componenti della precedente Commissione. Così come è difficile privarsi del gusto di dispensare consigli o modifiche con la presunzione di chi si ritiene un esperto del settore.

Per tali motivi nel commentare l'operato della redazione del giornalino sarò il più obiettivo ed il meno rispettoso possibile, passando in rassegna solamente gli aspetti migliorabili, numericamente inferiori ai pregi (lecatio culis), considerata la brevità dell'articolo.

Vorrei vedere ancora più foto di contradaioli all'interno del giornalino ed in copertina, di dimensioni maggiori di quelle già presenti, idonee a ricoprire un ruolo ancor più da protagonista. È comico quando non riesci a riconoscere tutti i componenti di una foto e si imbastiscono le discussioni più assurde con gli amici, che indicano i personaggi più improbabili.

Così come è esilarante commentare le mode di momenti storici diversi: basettoni, acconciature cotonate, pantaloni a zampa di elefante, al ginocchio, o rivedere (gli altri) un po' cambiati: meno pancia, più capelli, i tratti somatici tipici sovrapposti ad un viso da bambino, ecc...

Aggiungerei un pizzico di umorismo in più con tematiche leggere affidate a qualche penna "d'autore", soluzione, mi rendo conto, delicata, considerato che è difficile divertire tutti i lettori senza urtare la suscettibilità di nessuno.

Infine un mio pallino: il calendario, complemento inscindibile da una testata veramente al passo coi tempi!! Le dimensioni, secondo me, dovrebbero tornare quelle da parete ed il contenuto meno prevedibile, giocando un po' più sulla fantasia e sull'autoironia, del resto si può scendere a compromessi per raggiungere obiettivi che ti consacrano come sex symbol...!

Per il resto non posso che congratularmi con l'attuale redazione del giornalino, capace di imprimere un taglio personale alla testata, senza ripercorrere strade già esplorate, impegno complicato da tutte le difficoltà (più di quante immaginereste) che si incontrano.

Augurandomi di non essere stato troppo pedante e presuntuoso, mi congedo augurando Buone Feste alla Commissione ed alla Contrada tutta.



